
CORRIERE DELLE DAME

LE VIRTU'.

Carme di Luigi Perla.

Questo dotto, e patetico scrittor Lodigiano nel 1799 rattristò soavemente i cuori de' suoi lettori pubblicando, ad imitazione di quelle di Young, nove Notti ove impasta egli col pianto i più nobili sentimenti della filosofia, ed i precetti più consolanti della morale. Fin dalla prima sua gioventù, attratto egli dalle innocenti bellezze della natura, ei cantò i fioriti prati, le amene colline, i pastori, le greggi, ed i solcati campi. Que' suoi Idilj furono stampati in Piacenza nel 1795. In Piacenza pure vide ora la luce il carme che qui annunziamo, dedicato al sig. Carlo Mancini Podestà di Lodi. Questa operetta è di piccola mole, ma di gran pregio per chi rispetta la virtù degli uomini al di là del feretro. " Raro è (dic' egli nella prefazione) che in vita la virtù sia riconosciuta. " Sempre modesta, la più parte nascosta, è difficile agli uomini il rinvenirla. Contenta di se stessa ama la solitudine, e di nulla bisognosa non si presenta quasi mai, malgrado ancora che venga chiamata, cedendo il luogo all'ambizione, che spesso vestita de' di lei panni si esibisce, e tutto vilmente intraprende per far pompa di uno splendore non suo E dovere però delle anime oneste l'andare in traccia delle virtù de' trapassati, e farle note al Mondo Cosa non v'ha più grata, nè più possente forza per i cuori ben fatti ec. ec. (*)

MOBILI DI LUSSO.

Nella contrada Clerici, Casa Clerici in Milano si apre tutti i giorni a pubblico comodo un ricchissimo magazzino di mobili preziosi in legno d'*Acajou*, in bronzi dorati, porcellane ec. ec.

(*) Invitiamo il sig. D. . . O . . . detrattore del defunto Cav. Ceretti, ed un tal altro maniaco calunniatore di vivi e di morti a provvedersi di quest' aureo libriccino, cui può a meritato titolo applicarsi il cognome del Poeta, che lo ha scritto.

Io ho formato il disegno di parlare della Natura, e delle sue Leggi. Risalendo ai principj delle cose, farò vedere, che la materia per la sua propria energia è capace di produrre tutti i fenomeni, che l'Universo ci presenta.

Le persecuzioni, e le violenze innumerevoli esercitate in nome di Dio; la brutalità, e la schiavitù nella quale i governi tirannici immersero tutte le nazioni ne' secoli barbari, sono i motivi, che mi hanno determinato a inserire queste Lezioni.

La Natura coeterna con Dio è l'insieme di tutto quello, che esiste. Tra le diverse materie, di cui forma il tutto, le une sono disposte ad unirsi con più, o meno facilità, mentre altre sono incapaci d'unione. Quelle che sono proprie ad unirsi formano delle combinazioni più o meno durevoli, vale a dire più o meno capaci di perseverare nel loro stato, e di resistere alla dissoluzione. Da queste differenti combinazioni risultano dei tutti fisici, dei corpi, la proprietà dei quali, e i modi di agire sono conseguenze necessarie delle materie, ossia degl'elementi, che sono entrati nella loro composizione, e delle unioni diverse di queste stesse fra loro. Le molecole della materia, dopo avere col mezzo di combinazioni particolari costituiti degl' esseri diversi, si dividono, e combinandosi in seguito in una nuova maniera, formano degl' esseri nuovi.

Noi vediamo eseguirsi questa legge in una maniera sensibile nel regno animale, vegetabile, e minerale. Gli animali dopo essersi sviluppati nella matrice, che conviene ai principj della loro macchina, crescono, e si fortificano, sia nutrendosi di piante analoghe al loro essere, sia divorando degl' altri animali.

E dopo aver acquistato tutto il loro accrescimento, generano a suo tempo anch' essi degl' esseri organizzati loro simili.

Le piante le quali come abbiamo detto servono a nutrire gl' animali, si nutriscono esse pure dalla terra, crescono, e si fortificano a di lei spese.

Nella formazione de' minerali, alcune terre diversamente collocate, e combinate con un'infinità di maniere, servono ad accrescerli, e a dar loro più o meno di densità.



Gli animali, le piante, ed i minerali restituiscono dopo un certo dato tempo alla Natura gli elementi da essa ricevuti: le parti solide vanno ad unirsi colla terra; le acquose esalano nell'atmosfera; il fuoco rompendo i suoi legami, esce per combinarsi con altri corpi, l'aria si riunisce all'aria; le parti così disunite, e disperse servono alla formazione di nuovi esseri.

Tal è circolo eterno, che tutti gli esseri sono costretti a descrivere. In questo modo il moto fa nascere, conserva per qualche tempo, e successivamente distrugge tutte le parti dell'universo, mentre che la somma dell'esistenza resta sempre uguale.

Infatti quantunque i corpi si alterino, e spariscano, niente però nell'universo perisce: i prodotti della dissoluzione dei corpi, servono alla composizione d'altri corpi. La Natura intiera non si conserva, che per mezzo di questa circolazione perpetua delle molecole della materia.

Se mi si domanda dove la materia ha ricevuto il suo movimento (*) io dirò, che il moto è un modo di essere che nasce necessariamente dall'essenza della materia.

Se mi dimanda d'ond'è venuta la materia, io dirò, ch'ella ha sempre esistito; perchè è impossibile il comprendere, che quello, che non si può annientare, o che non può cessare d'esistere abbia potuto avere avuto principio. Se la materia non esistesse da tutta eternità vi sarebbe stato un tempo, in cui niente avrebbe esistito; bisognerebbe adunque, giusta quest'ipotesi, che la materia fosse passata dal niente all'esistenza, oppure, che il niente le avesse data l'esistenza, ciò che è assurdo.

Io conchiudo adunque, che la materia esiste necessariamente da tutta l'eternità; conchiudo altresì, che essendo il moto una conseguenza della sua essenza, e della sua esistenza, essa ha dovuto moversi da tutta l'eternità; che da tutta l'eternità le molecole della materia hanno agito, e reagito le une sopra le altre; che eternamente queste molecole hanno dovuto attrarsi, combinarsi, riunirsi, separarsi, e nuovamente riunirsi.

(*) Il moto è lo sforzo, per cui un corpo cambia, e inclina a cangiare di luogo.

*Il più giusto elogio , e la miglior ricordanza che possa
io fare della poc' anzi trapassata Nobil Matrona Cristina
Trivulzi alle mie Associate è di presentar loro la funebre
iscrizione dal bel cuor concepita , e dalla chiarissima penna
distesa del P. Ciceri Professore di Belle-Lettere in questa
Dominante .*

DEO . PLACABILI
SACRVM . SOLLEMNE . EXPIATIONIS
VTI . CHRISTINA . KAROLI . F. CICOGNA
NVPTV . TRIVVLTIA . MATRONA . CLARISSIMA
GRATIA . COMITATE . INGENIO . SPECTABILIS
LIBERALITATE . IN . EGENOS . AMORE . IN . SVOS
RELIGIONE . INVICTAQVE . DIVTVRNI . MORBI . PATIENTIA
SPECTABILIOR
CAELITVM . BEATITATE . PERFRVATVR
FILII . AD . LVCTVM . RELICTI
TAM . KARAE . MATRI . INDVLGENTISSIMAE
SVPREMA . PIETATIS . OFFICIA
CVM . PRECIBVS . ET . LACRIMIS

*Cenni su gl' Imperadori Romani ad istruzione degl' iniziati
nella Politica . (vedi l' artic. prec.)*

Niun altro Romano forse meglio di Cesare conosceva la malattia morale che guastati avea già gli organi vitali di quella grande Repubblica; e niuno v'era forse più di lui favorito dalla natura di genio , e dalla fortuna di mezzi onde farsi temere . Non potendo egli cattivarsi i Senatori , si guadagnò i soldati con paghe doppie ; e poscia passato il Rubicone con essi , pose in tanto spavento il Senato , che fuggì a Durazzo , abbandonando l' Italia , e l' erario di Roma in potere di Cesare . Conobbe ben questi che la forza delle armi vale assai più che l' arte dell' intrico , e che lo splendore dell' oro è più aggradevole agli uomini di quello della virtù . Egli in una parola seppe porsi nella imponente attitudine di farsi temere ed obbedire . Cesare entrò in Roma , ma non volle parerne il pa-



Moda d' Italia



drone : premiò i soldati senza aggravio de' cittadini : giustificò la sua condotta incolpando Pompeo come causa primitiva di quella confusione : mostrò desiderio di pace, ed eleger si fece Console . Sembrò alla plebe romana che la emulazion di Pompeo avesse dato spinta a quella guerra ; e non avendo Cesare voluto che i suoi soldati ponesero Roma a sacco ; il popolo credette che l'esercito non fosse Cesariano , ma Romano . Con questa astuzia egli aveva le insegne di Consolo , e la possanza di Re . Vuotò l'erario nelle mani dei soldati , che per esser sempre aperte e larghe, lo riversarono fra il popolo, al quale è pur sempre caro quel governo in cui si arricchisce .

Cesare non odiava Pompeo, ma la di lui forza . Ond'è che prima d'inseguirlo a Durazzo volle andarne nelle Spagne, ove era il forte esercito del rivale . A tal fine, lasciati Antonio, e Dolabella alla custodia d'Italia, disse : *Andiamo prima contro l'esercito senza Capitano, e poi ci volgeremo contro il Capitano senza esercito* . E se poi non avesse Pompeo riunito un altro esercito anco a Durazzo, egli non vi sarebbe andato . Cesare accoppiava sublimi pensieri a grandi intraprese, nè perciò si avvili mai a vendette ed odj personali . Colla vittoria cessava in lui ogni motivo di sdegno, e coi vinti fu sempre clemente . L'odio individuale è bassa passion da privati . Cesare o non l'ebbe mai, o seppe ben nascondere a tutti, e fino a se stesso .

(sarà continuato)

Atto straordinario di generosità d'un Egiziano .

Egli fu una volta che un incendio distrusse di notte la principale moschea del Cairo, ed i Maomettani ne diedero la colpa all'odio de' Cristiani ; e senza punto esaminare se così grave accusa avesse buon fondamento, molti giovani corsero a furia ad una contrada abitata da' Cristiani, e per dar loro il cambio, v'appiccarono il fuoco .

Un atto così eccessivo di rabbia meritava punizione . Il Governatore fece arrestare i rei, i quali erano veramente tutti degni di morte ; ma erano in tanto numero, che non potè risolversi a sacrificare tanti giovani, che erano caduti in così grave misfatto piuttosto per impeto, che per malizia .

Furono posti in un'urna tanti biglietti, quanti erano i nomi de' colpevoli : in un picciolo numero d'essi bi-

glietti era scritta la sentenza di morte, e tutti gli altri condannavano chi gli traeva fuori ad essere sferzati.

Quando tutti i rei ebbero tratta la loro sorte dall'urna fatale, uno fra quelli, che doveano morire, dolorosamente esclamò: " Non mi dispiace di perdere la vita, " ma che sarà de' parenti miei oppressi dal dolore, e ri- " dotti all'estrema miseria? come potranno vivere, senza " ch'io più possa prestar loro soccorso?

Uno di coloro, che aveano fuggita la morte, disse al giovane, che amaramente piangea: Amico mio, io non ho padre, nè madre, la vita mia non è utile a persona del mondo: dammi la tua polizza, prendi la mia". Sacrificio così ammirabile destò la meraviglia di quanti erano quivi presenti, ed il Governatore, che tosto lo riseppe, fece all'uno, ed all'altro de' colpevoli la grazia.

—

Fra gli Almanacchi per l'anno 1809 si distinguono per l'eleganza il *Giornaletto galante* presso i Fratelli Ubicini per il bel sesso con 14 vignette; e per la maggiore utilità ed erudizioni storiche la *Scuola di Minerva* presso Pirotta e Maspero.

—

ENIMMA

Or colla testa per lo in giù mi vedi,
 Ora all' in sù m'innalzo, e nell'alzarmi
 Fo mover armi,
 E cigli, e mani, e piedi.
 Evvi talvolta chi mi taglia in due
 La testa, eppur la voce mia non tace,
 E dir le piace
 Le parole sue.
 Sette fratelli mi corteggian tanto
 Che sempre sempre me li scorgo intorno;
 E notte e giorno
 Voglion riso o pianto.
 Il significato dell'enimma precedente è la *Fe-nice*.

—

MODA D' ITALIA N. 255.

Cappello di velluto ponsò con nastro bianco, zecchini 2 $\frac{1}{3}$ — Duglietta di velluto nero a tre peli, guarnita con nastrino rasato nero, e foderata di lustrino bianco, zecch. 16, tutto franco di posta a piacere delle Signor. Associate, e a norma del metodo già conosciuto.

On se récrioit au printems dernier sur la prodigieuse variété des capotes , presque toutes composées néanmoins de tafetas rayés ou écossais : aujourd'hui , même motif de surprise pour les étoffes de cachemire ou à mouches , converties en chapeaux. C'est le même , dites vous , d'un chapeau imité de celui qu'on vous a montré la veille , et pourtant ce n'est plus le même ; la cocarde , en effet , les liserés , les tuyaux ont éprouvé d'imperceptibles changemens. Pour les velours unis , la différence est sensible. Le gris , qu'on ne voyoit que rarement , est commun , et non seulement il permet au blanc et au rose de l'approcher , mais au gros jaune , à l'amarante , au vert et autres couleurs tranchantes. Les rebords de pluche de soie sur les chapeaux et sur les capotes ne sont plus une chose rare. Outre le tulle de Berlin , les lingères employent en cornettes de la mousseline rayée en points à jour , et brodée. Une grisette ne met plus de fichu sur son serre-tête brodé à petits pois ; mais ce serre-tête a , près de l'ourlet , un petit dessin courant , brodé au passé ; la garniture , au surplus , ne dépasse jamais les oreilles. Candelabres , cassolettes , pendules ont maintenant pour supports ou pour accessoires chez les marchands de bronzes , des figures prises dans la mythologie ou dans l'histoire romaine. La pendule par excellence se compose d'un globe étoilé , sur lequel une jeune nymphe tient inclinée une corbeille de roses.

— — —

T E R M O M E T R O P O L I T I C O .

Bigliettino di Londra 29 novembre. Per quanto afflittive sieno per noi le notizie di Spagna , pure i ministri protettori della guerra perpetua così si argomentano . Perdano pure gl'insorgenti nostri alleati , l'Inghilterra finirà sempre per impinguarsi di qualche colonia spagnuola , e la loro forza marittima non accrescerà quella dell'inimico . Alcuni fogli poi sperano ancora che le valorose truppe britanniche sbarcate in diversi punti , e le forze che da quattro strade diverse sboccano dal Portogallo ripareranno i rovesci delle armate di Estremadura , e di Castiglia .

Bigliettino del Nord 18 novembre. La Principessa Carolina sorella dell'Imp. Alessandro è destinata sposa del secondo figlio del Duca regnante di Oldemburgo . La sistemazione della Finlandia svedese riunita all'impero russo trovasi sul tappeto dell'Imperatore per la definitiva sanzione . Durante l'inverno il gabinetto di Pietroburgo si occupa in preparativi di guerra , e negoziati di pace generale coll'Inghilterra , e parziale colla Porta , e colla Svezia . — Nel falciato regno di Prussia si fanno delle riforme economiche d'ogni genere , ed in Berlino il ritorno del Re è ufficialmente annunciato come prossimo . — Fra

le corti del Nord, e Parigi v'è la più attiva corrispondenza.

Bigliettino d' Austria 10 dicembre. La salute dell' Imperatrice si è del tutto rassodata dopo il suo ritorno. Nelle varie provincie della Monarchia Austriaca è affatto organizzata la guardia nazionale. — Le ripetute esperienze dell' artista Degen aereo valore si vanno sempre più perfezionando, egli si propone di accompagnare, volando colle ali come fosse una grande aquila, il pallone aereostatico del sig. Zambeccari.

Bigliettino di Milano. Siccome avevamo annunziato nel precedente numero di questo giornale, la capitale delle Spagne è definitivamente occupata dalle vittoriose armi di S. M. I. il nostro Re. S. M. I. diresse in persona le operazioni. Egli avrebbe potuto con un sol cenno impadronirsi colla forza di quella tumultuosa città. Ed infatti l'ardita ferezza di molti l'avrebbe ben meritato. La generosa clemenza dell' Imperatore prevalse ad ogn' altro sentimento. I deliranti fanatici che sognavano ancora di resistere e alla forza, e alla clemenza attirarono sulla desolata città alcune scariche di batterie: la presa dei sobborghi, e dell' importante posizione *del Ritiro* finirono per ricondurre i traviati alla ragione, al pentimento, al dolore. Il dì 4 corr. a 10 ore la città fu occupata, e S. M. I. vi pubblicò un generale perdono. Fin da quel momento tutto va rientrando nell' ordine, e alle persone dabbene si unisce ora anco il grido de' scotti che maledicono il ministero inglese autore, e promotore di questo disastro. Gli avanzi de' sconfitti eserciti, e le truppe inglesi, che non sono mai comparse sul campo di battaglia, battono la ritirata nella maggior parte verso il Portogallo, da dove saranno immantinentemente scacciate. Ai precedenti diritti che facevano NAPOLEONE padrone di questi due regni vi si accoppia ora il diritto massimo della conquista. — Jeri mattina a ore 5 e tre quarti S. A. I. AMALIA AUGUSTA Vice-Regina d' Italia, si è felicemente sgravata di una seconda Principessa.

A V V I S O .

L'associazione a questo Giornale franco di posta è di *lir. ital. 6. 52 cent.* anticipate per ogni trimestre, e di *lir. 13* per il semestre. Essendo prossimo il nuovo anno si preven-
gono i Signori, e Signore Associate di non dimenticare nell' invio dei gruppetti alla Compilatrice di inscrivervi entro il loro rispettivo nome e patria senza altro avviso, poichè i Regj Ufficj di Posta rispondono del denaro.